



Corner Records / Atlantic 1217. LP  
180gr.

[www.soundandmusic.com](http://www.soundandmusic.com)

#### JAZZ

#### LEE KONITZ

Lee Konitz With  
Warne Marsh

Reg: Mono. 1955

LP Speakers

#### giudizio artistico: OTTIMO

Registrato in studio e uscito nel 1955 per la Atlantic, *Konitz with Marsh* è una perla di rara bellezza nel panorama cool californiano, dal quale, a tratti, si stacca e si libera alla ricerca delle radici o della propria sostanza, attraverso composizioni per nulla fredde o cerebrali, ma anzi, swingatissime e fluenti, dalla superba musicalità.

Konitz era riuscito a evitare l'influenza parkeriana e stava formando un linguaggio sempre più personale; Marsh aveva sviluppato, in modo simile, una vocalità che doveva ben poco alla tradizione del sax tenore che lo aveva preceduto. L'incontro non sbalordisce, tanta è la naturalezza dell'interplay percepito nel disegnare scenari in cui, mescolando vecchie e nuove fonti, come la *Donna Lee* di Charlie Parker o la successiva *Two Not One* di Lennie Tristano, i due danno sfogo a un'ingegnosità melodica abbagliante che rende il disco avvincente dalla prima all'ultima, tiratissima, nota. Tutto questo grazie a una sezione ritmica elegantemente ma orgogliosamente bop, come quella formata da Oscar Pettiford al contrabbasso e Kenny Clarke alla batteria, che danno forza, agilità e sostegno a tutta la registrazione.

In buona parte delle tracce compare il

piano di Sal Mosca, sostituito da Ronnie Ball nella 7, che con la chitarra di Billy Bauer, un poco sottotono, fornisce il tappeto armonico adeguato a tutta l'operazione. [Piero Grassano](#)

#### giudizio tecnico: OTTIMO



4 4 4 4

Titolo di discreta reperibilità e prezzo basso, a meno che non si desideri una prima stampa immacolata, questa bella ristampa della Speakers Corner suona assolutamente benvenuta, quindi, non tanto per la rarità dell'album, quanto per le grandi qualità, siano esse artistiche o soniche.

Uscito nel 1955 e presentato come High Fidelity Sound, in rigorosissimo mono, l'LP in esame è sicuramente una registrazione datata, che nelle varie versioni ascoltate, siano esse analogiche o digitali, ha sempre avuto un suono bello, certo, sempre molto piacevole, ma un poco scuro e sfumato, lievemente impastato in alcune situazioni.

Il vinile dell'etichetta tedesca riesce anche in questo caso a togliere un sottilissimo velo e ridare naturale lucentezza a un'opera che, a questo punto, appare persino un po' sbiadita nelle pur ben suonanti versioni precedenti. Il palcoscenico è quello classico, molto solido e materico, delle belle incisioni monofoniche riprodotte da un sistema stereo, e cioè una grande sfera sonora tra le casse, nella quale si muovono i musicisti che, comunque, hanno proporzioni e rapporti assolutamente naturali, anzi, persino più realistici e coerenti di certe incisioni stereo, che la coerenza non sanno manco dove abita. Vinile strasilenzioso, come da tradizione Speakers Corner. [Piero Grassano](#)